

che visitano i luoghi frequentati e prediletti da lui. Così manda saluti ad amici lontani o abbozza un paio qualsiasi di versi occasionali (1). Sono versi semplici, umili, chiari, scritti senza nessuna pretesa, in maniche di camicia, come una lettera privata, il più delle volte senza essere nemmeno riletti o rissati. Se hanno qua e là qualche pregio artistico, non cessano però di essere piuttosto artefatti, vuoti, magri (2). Scritti senza profonda ispirazione e gettati giù con tutta facilità, essi rispecchiano l'abilità di un consumato versaiuolo, che faccia versi per ordinazione, o la stucchevole versatilità di un improvvisatore ottocentesco. Smorzato ormai quel « furore » virile, o meglio giovanile che gli fecondò la poesia più bella, nel Bezruč non resta che l'abilità di trattare la materia poetica e un po' di capacità nel colorirla. È proprio come un campo sfruttato, che dopo aver prodotto messi rigogliose per anni ed anni, alla fine non dà più che gramigna e pochi fiorellini di prato.

Per altro l'intonazione giocosa e gioconda di queste poesie di un Bezruč pessimista, melanconico, accigliato, non è un controsenso, non è in contraddizione col suo carattere e col suo modo di vita. La gaia nota, che essa fa aleggiare in subitanei guizzi, è riflesso di quei momenti della vita del Bezruč, in cui anche egli sa essere spiritoso e allegro e si intrattiene serenamente con una persona più intima, nel crocchio dei suoi pochi prediletti, i buoni « vecchietti » delle passeggiate e delle brindate. Le liete parentesi della vita del Bezruč, fugaci ed effimere, che la voluta dimenticanza dei propri mali, una cordiale e animata compagnia o una delle tante inevitabili convenienze sociali, hanno momentaneamente causato, si rispecchiano pure nella sua produzione poetica. Ma sono parentesi. Quindi qualitativamente e quantitativamente spari-

---

(1) Parecchie di queste poesie sono state pubblicate da V. MARTÍNEK, op. cit. pag. 125 s. e da A. VESELÝ, op. cit. pagg. 32 s. e 61 s.

(2) Per cui sarebbe bene che gli ammiratori e gli studiosi del Bezruč non ne abusassero nelle loro edizioni o nelle loro monografie. M. RUTTE, op. cit. p. 94 ha detto bene che il vero Bezruč « dorme » da un pezzo nelle « miniere di Ostrava ».